

I PUNTI CRITICI DELLA RIFORMA

di Elena Miglietta da Retescuole Milano , 22/06/2003

Raccolta di obiezioni e perplessità emerse da incontri personali con docenti, genitori, dirigenti e sindacati o ricavata da articoli di forum online.

Il tutor

Il dibattito sul tutor, che ormai è diventato nella scuola una brutta parola, è destinato a diventare centrale nella lotta contro la riforma Moratti.

Non si può non dire che non si tratta di una figura "prevalente" in quanto dovrebbe svolgere praticamente l'intero orario di servizio sullo stesso gruppo classe.

Viene cancellato il gruppo docente corresponsabile, fondato sulla condivisione di responsabilità, sulla collaborazione reciproca, capace di garantire arricchimento e specializzazione didattica nei vari ambiti disciplinari e al tempo stesso unitarietà nel percorso formativo.

L'insegnante tutor è sovraordinato rispetto agli altri, quelli dei laboratori, che, di conseguenza, si configurano come ruoli subordinati e deresponsabilizzati, deboli nella relazione educativa con gli allievi.

Il docente coordinatore – tutor è, invece, l'unico vero responsabile della classe e configura una nuova e diversa articolazione della funzione docente che rompe la pari dignità del team docente e svolge un ruolo gerarchico nei confronti degli altri insegnanti.

Non si capisce nemmeno come questa nuova figura possa essere realizzata visto che il nuovo contratto non solo non la prevede, ma nemmeno individua possibilità per riconoscimenti retributivi che compensino la maggiore assunzione di responsabilità e i carichi di lavoro notevolmente superiori.

Ci si chiede perché le "funzioni tutoriali", importanti e indispensabili, non dovrebbero essere svolte da tutti i docenti, magari su gruppi di alunni diversi.

Ci si chiede come è possibile sul piano organizzativo-pratico, pensare alla composizione/scomposizione di "gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse" oltre la struttura dell'unità-classe - cosa che richiede materialmente la presenza contemporanea di più docenti - in una prospettiva di riduzione degli organici.

I suoi rapporti con la famiglia sembrano quasi di collaborazione forzata come se i genitori fossero colleghi, mentre gli insegnanti "gregari" di laboratorio vedono colleghi e genitori prendere decisioni sulla loro pelle e sugli alunni.

Rischia la solitudine del maestro factotum che smetterà di lavorare in team.

Pare a molti di noi che il togliere la contitolarità alla pari sia avviarsi per una strada simile a quella delle vecchie attività integrative pur con tutti gli ammodernamenti del caso.

Riteniamo che l'attuale organizzazione abbia saputo e sappia ancora rispondere egregiamente ai bisogni delle famiglie tutte e che l'aver due docenti impegnate/i a fondere le proprie professionalità sia un punto di forza della scuola italiana, non di squilibrio

Com'è possibile pensare ai laboratori come situazioni di apprendimento, spazi didattici attrezzati quindi, in assenza di risorse (investimenti, strutture adeguate, personale con competenze specifiche, ecc.) ?

Riduzione organico

Un esempio: per tentare di assicurare a tutti l'insegnamento dell'inglese si prevede di ridurre, dalle tre attuali, a due le ore settimanali e a una per la prima classe. Senza valutare gli effetti che ci sarebbero sugli insegnanti specialisti che passerebbero dalle attuali 6 -7 classi a 10 - 12, con il prevedibile effetto di fuga da questo ruolo e la conseguente riduzione della copertura dell'insegnamento (meno inglese per tutti ?).

Anticipo scolastico

Spacciare poi l'anticipo come grande innovazione ci sembra francamente ridicolo. L'ingresso anticipato è una scelta-opportunità, lasciata alle sole famiglie, di dubbio valore pedagogico e nella scuola materna in particolare pone seri problemi organizzativi e gestionali.

Si rischia che l'anticipo diventi solo una scelta obbligata per le famiglie di lavoratori che hanno la necessità di lasciare i figli a scuola più tempo possibile (vedi genitori extracomunitari che lavorano molte ore al giorno), quindi si riduce a una scelta di "bisogno" piuttosto che a una scelta di "qualità".

La ricerca del consenso

Il governo si sta rendendo conto che deve creare le condizioni perché ci sia un'effettiva e larga condivisione.

Nella logica della ricerca del "consenso" bisogna avviare un percorso diverso cominciando ad es. col far pervenire alle scuole i materiali e i risultati della "sperimentazione" avviata in questo anno scolastico (del tutto sconosciuti...), e da lì partire come possibile base di discussione.

Le scuole, nella loro autonomia, hanno avviato (e continueranno a farlo, senza "imposizioni") momenti di riflessione sulle tematiche della riforma e produrranno senz'altro idee, proposte e indicazioni perché le loro migliori esperienze non vadano perdute. L'Amministrazione deve adottare finalmente un atteggiamento di ascolto e di confronto.

Il tempo scuola.

Nessuno ha ancora chiarito esplicitamente, fino in fondo, se il Tempo Pieno (40 ore di scuola, mensa inclusa) con la riforma a regime ci sarà ancora o no e a Milano, come in altre grandi città, questo è un problema serio, di enorme rilevanza sociale. Nei modelli organizzativi permane un modello di 40 ore, che non precisa però chi gestisce gli alunni durante il

"tempo mensa. . Questo quesito è stato posto con forza dall'ANCI in una recente lettera al Ministro e non ha ancora avuto una risposta.

Per resistere e per migliorare

Se il decreto venisse approvato confermando gli attuali contenuti si dovrà anche valutare la sua legittimità, sia sotto il profilo dell'eccesso di delega che del rispetto delle prerogative dell'autonomia didattica e organizzativa delle scuole.

Insieme alla mobilitazione politica e sindacale occorre far leva sull'autonomia delle scuole: resistere ai tentativi di imporre la riforma, qualificare l'offerta formativa.

In questi giorni sono sotto gli occhi di tutti le pressioni esercitate, nella logica dello spoil system, sui vertici amministrativi e sui dirigenti scolastici affinché i contenuti inizino a realizzarsi di fatto da settembre, anche senza la sua approvazione.

I no dei collegi docenti ad un piano di formazione nazionale illegittimo e inesistente hanno dimostrato che l'autonomia scolastica è uno spazio forte, non prevaricabile nemmeno dal governo, perché tutelato dalla stessa Costituzione, dopo la riforma del Titolo V della Costituzione.

La stessa cosa dovrà accadere a settembre quando, con ogni probabilità, il ministero tenterà di far passare la riforma attraverso una "maxi-sperimentazione" : le scuole che non ne condividono i contenuti potranno e dovranno dire no (per l'adesione a una sperimentazione è necessaria la delibera del collegio dei docenti).

I movimenti spontanei d'opposizione

Due anni fa è nata retescuole con lo scopo di resistere allo sfascio della scuola pubblica: in questi due anni ha elaborato diverse forme di protesta tra cui manifestazioni, raccolte di firme, produzione di documenti, presidi di protesta e opera di informazione alternativa rispetto a quella ufficiale (peraltro quasi completamente assente in particolare dalla tv- vedi forum su la7.it).

Tutti i nostri documenti sono pubblicati su retescuole.net che in questo momento è il sito più vivo e più frequentato a Milano e che pubblica notizie da tutta l'Italia.

Esempi di iniziative dall'Italia:

si moltiplicano i documenti prodotti dai Collegi Docenti, dai Consigli di Circolo e d'Istituto, es. da Fiorano Modenese, dai Circoli Martinengo, Mugello e Clericetti, il 14 giugno un presidio in Pza Castello a Torino, a Milano si sono uniti i Comitati Genitori degli ist sup. Bottoni, Cremona, Lagrange, Marconi, Media Gallarate, Natta, Pareto, Sraffa, Tenca, Vittorini, Vittorio Veneto, N. Copernico per la questione delle 18 ore; a Orbassano l'Ist Sraffa; il coordinamento TP di Bologna ha organizzato l'incontro "Come far fuori la Scuola Pubblica ed esserne felici", l'ITT Varalli di Milano ha confermato il blocco delle adozioni dei libri di testo, l'ITSOS Albe Steiner ha votato diverse mozioni e ho citato solo le ultime notizie arrivate in rete.